

Attualità

Politica & costume

“Buoni e cattivi” Feltri e Lorenzetto Pagelle al curaro

Nel libro uscito giovedì i ritratti di 211 personaggi
Ci sono anche tre comaschi e la lecchese Brambilla
Passera: il mistero della rinuncia a una fortuna

L'ultima volta che sono stato ad Arcore, ci ha tenuto a farmi da cicerone. Arrivati alla camera, mi ha detto: «Sa, dottor Feltri, in effetti, con quella Patrizia D'Adario... Me la sono trovata lì nel letto. Lei che cosa avrebbe fatto al posto mio?». Domanda retorica. Come non compiacerlo? Ho risposto: le avrei dato una botta. «Io tre». Si conclude così il lungo capitolo del libro “Buoni e cattivi” in cui Vittorio Feltri racconta per la prima volta per filo e per segno il suo rapporto con Silvio Berlusconi, che dura ormai da 40 anni fa.

Un voto per ogni profilo

Scritto a quattro mani con Stefano Lorenzetto, il volume uscirà è uscito ieri, 24 aprile, edito da Marsilio (544 pagine, 19,50 euro). Sono 211 i personaggi descritti da Feltri (e complessivamente 1.266 i nomi citati). Ogni profilo biografico si chiude con un voto in pagella da 1 a 10, come usava un tempo ai banchi di scuola. Tra i “buoni” figurano, con 10 e lode, Oriana Fallaci e Nino Nutrizio (il fondatore della “Notte” che per primo assunse Feltri nel 1969) e, con 10, Giorgio Armani, Bernardo Caprotti, Francesco Cossiga, Enzo Ferrari, Michelle Hunziker, Indro Montanelli e Giuseppe Prezzolini. Fra i “cattivi”, Camilla Cederna, Gianfranco Fini e Luigi Lusi, con 2, e Gianni Agnelli, Angelino Alfano, Giuliano Amato, Tina Anselmi, Laura Bol-

drini, Carlo Azeglio Ciampi, Gianni Cuperlo, Piero Fassino, Licio Gelli, Oscar Mammì e l'ex arcivescovo Emmanuel Milingo, con 3. Tra essi anche alcuni comaschi e lecchesi Maria Vittoria Brambilla. Questo uno stralcio del profilo di Corrado Passera, comasco ex ministro del governo Monti. Nella pagina quello degli altri personaggi.

PASSERA Corrado (Como, 1954). Economista e banchiere. È stato direttore generale della Arnoldo Mondadori editore, vicepresidente e direttore generale del Gruppo editoriale L'Espresso,

amministratore delegato dell'Olivetti e del Banco ambrosiano veneto. Tra il 1998 e il 2002 ha guidato Poste italiane, che ha lasciato per diventare amministratore delegato di Intesa Sanpaolo. È stato consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, nata dalla fusione di Banca Intesa con Sanpaolo Imi. Dal 2011 al 2013 ministro dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dei Trasporti nel governo Monti.

Guerra e pace con Giannino

Oscar Giannino scrisse su Libero una serie di articoli molto critici che infastidirono il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, artefice, nel 2006, della fusione tra la milanese Banca Intesa e il torinese Sanpaolo Imi che portò alla nascita del più importante gruppo creditizio del Paese, un'operazione da 65 miliardi di euro. E così Passera sparse querela, chiedendoci un risarcimento da 20 milioni di euro. La prospettiva di versargli lo 0,03 per cento (abbondante) del valore di quella fusione m'inquietò parecchio. Ricorsi perciò all'intercessione di un amico comune per cercare di comporre il dissidio con un accordo bonario. Passera, magnanimo, m'invitò a pranzo nella foresteria di Ca' de Sass, sede di Intesa Sanpaolo, per ascoltare le mie ragioni. Al termine del lunch, si dimostrò assai comprensivo: «E va bene, io ritiro la querela però

La querela da venti milioni poi ritirata: «Però voi la smettete di rompermi i...»

Perché ha detto no a una montagna di quattrini per un ministero? =

Sallusti, come nacque Libero E la Maserati per le 100 mila copie

SALLUSTI Alessandro (Como, 1957). Giornalista. Ha iniziato a Radio Como e a Ctl (Centro televisivo lariano). Cronista all'Ordine, quotidiano della curia comasca. Inviato speciale e caporedattore al Sabato. Capocronista e caporedattore centrale ad Avvenire. Nel 1987 è passato al Giornale diretto da Indro Montanelli e l'anno dopo al Messaggero. Nel 1989 è stato assunto come redattore al Corriere della Sera, dove è diventato prima capo della cronaca milanese e poi caporedattore centrale. È stato vicedirettore del Gazzettino di Venezia e direttore della Provincia di Como. Chiamato come condirettore al Quotidiano Nazionale da Vittorio Feltri, lo ha seguito a Libero dopo una breve parentesi come vicedirettore di Panorama. Condirettore di Libero e poi direttore, in seguito è stato editore e direttore dell'Ordine di Como. Quindi il rientro a Libero. Nel 2009 è diventato condirettore

di Feltri nel passaggio al Giornale, testata di cui ha preso la direzione nel 2010 quando Feltri l'ha lasciata per tornare a Libero. Querelato dal giudice torinese Giuseppe Cocilovo e condannato a 14 mesi di reclusione per diffamazione a mezzo stampa in un processo celebrato a sua insaputa, per un articolo che era stato scritto su Libero da Renato Farina e firmato con uno pseudonimo, Sallusti è stato arrestato nel 2012 e ha rischiato di finire in carcere. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, gli ha concesso la pena in una sanzione pecuniaria. (...) Lo cercai nel 199, dicendogli

che ero intenzionato a fondare un nuovo quotidiano - la sparai grossa - da 400.000 copie.

Nel frattempo gli proposi di affiancarmi alla corte di Andrea Riffeser Monti, l'editore che mi aveva affidato il Quotidiano Nazionale. Accettò.

Ogni sera, dopo aver chiuso il giornale, ci facevamo mezza bottiglia di Laphroaig, il suo whisky preferito. E così, notte dopo notte, Libero cominciò a prendere forma tra i fumi dell'alcol. Trascorsi sei mesi, ce ne andammo dal Qn. (...) Quando Libero, grazie a un articolo di Oriana Fallaci, sfondò il muro delle 100.000 copie, mi toccò premiarlo con

una Maserati. Voto 7.



Alessandro Sallusti



Corrado Passera



Vittorio Feltri (a sinistra) e Stefano Lorenzetto (a destra)

Giovanni Maria Vian

I cugini azionisti nel calcio

VIAN Giovanni Maria (1952). Storico delle religioni e giornalista. Mi dice che ha letto sul Riformista di un mio interessamento all'acquisto del Calcio Como in cordata con **Marcello Dell'Utri** e **Daniela Santanchè**. E mi spiega che sua madre, **Cesarina Ghioldi**, aveva cinque nipoti, di cognome **Livio**, primi cugini di Vian, dei quali i tre più grandi, **Gianfranco**, **Amos** e **Pierpaolo**, industriali tessili, erano azionisti del Como. Nessun tentativo d'intermediazione: un semplice ragguaglio, da uomo meticoloso qual è. Voto 8.

voilà smettete di rompermi i c...». Tutto contento, tornai a Libero e feci ingoiare il rospo da 20 milioni di euro al recalcitrante Giannino: da oggi basta coltellate a Passera. Seguì qualche anno di non belligeranza.

Ma il voto è un 5/2

Si arriva così al 16 novembre 2011, quando Passera, a sorpresa, lascia Intesa Sanpaolo e viene nominato ministro nel governo Monti. Per non dare adito a sospetti, egli vende le sue azioni del gruppo bancario.

Ancor oggi mi chiedo: perché mai ha rinunciato a una montagna di quattrini per assumere la responsabilità di un dicastero che gli garantiva un compenso lordo, diaria inclusa, di appena 231.804 euro? Ignoro se i signori ministri godano di speciali detrazioni fiscali, ma, a spanne, stiamo parlando di poco più di 10.000 euro netti al mese. Cioè 350 euro al giorno contro i 6.000 di prima. Voto: 5/2

Dell'Utri Quasi socio nell'acquisto del Como

DELL'UTRI Marcello (Palermo, 1941). Politico. Amico di Silvio Berlusconi da oltre 40 anni, fu il suo primo assistente personale. È stato presidente di Publitalia, concessionaria di pubblicità di Fininvest-Mediaset. Eletto alla Camera con Forza Italia nel 1996. Senatore del Pdl (2009-2013). È direttore artistico del teatro Lirico di Milano. Ha patteggiato la pena di 2 anni e 3 mesi per frode fiscale e false fatturazioni. È stato condannato in appello a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa.

Abbiamo pure rischiato di diventare soci. Dell'Utri, Daniela Santanchè e io nel 2009, attraverso un legale di fiducia, avevamo presentato un'offerta per acquistare il Como, società calcistica che militava nella serie C2 e che versava in una situazione di difficoltà estrema. Si disse che avevamo messo sul piatto 4 milioni di euro. In realtà si trattava di una cifra assai più abbordabile. Il progetto era di farci aiutare dal mio amico Luciano Moggi. Con qualche buon innesto, conquistare la serie B non sarebbe stata un'impresa impossibile, a quel punto, il Como avrebbe potuto fargliola a molti. Ma c'erano troppe caselle che dovevano incastrarsi l'una con l'altra e non se ne fece nulla.

Chiamato a deporre in un processo a suo carico, ebbi modo d'intrattenere il tribunale di Milano sulla presunta attitudine di Dell'Utri all'affarismo più spregiudicato. L'accusa sosteneva che l'imputato fosse solito maneggiare con metodi mafiosi anche il Giornale, testata che invece, fino a prova contraria, era diretta da me. Spiegai pertanto in che cosa consistessero questi “maneggi”. Siccome Dell'Utri era voglioso d'incrementare il fatturato pubblicitario del Giornale, e soprattutto le sue provvigioni, ogni 15 giorni radunava una decina d'imprenditori in un ristorante di lusso. A me toccava tenere un fervero politico-editoriale a fine pranzo. Dopo che Vanni Bolis, cacciatore d'inserzionisti, passava fra i tavoli con il cappello in mano. Dopo 12 pranzi non era arrivata neppure una lira sotto forma di pubblicità. Appariva manifesto che Dell'Utri per quegli imprenditori non contava. Voto: 5

Brambilla artefice di Forza Dudù Il Cavaliere animalista grazie a lei

BRAMBILLA Michela (Lecco, 1967). Imprenditrice e giornalista. Dal 2008 al 2013 è stata deputata del Pdl. Sottosegretaria alla presidenza del Consiglio e ministro del Turismo nel governo Berlusconi IV. Vive in un edificio storico sulla collina di Calolziocorte, con vista su «quell'ramo del lago di Como». Conobbe Silvio Berlusconi nel 2001, dopo essere stata per quattro anni sua giornalista a Videonews.

Ad aprile 2003 fu eletta presidente dei giovani della Confindustria per la provincia di Lecco. A novembre era già presidente nazionale di categoria. Il leader dei commercianti, Sergio Billè, si era appena dimesso e nell'interregno toccò a lei andare a Porta a Porta e a Ballarò. Si fece subito notare per il cervello, e anche per le gambe messe in risalto dalle autoreggenti malandrine. Nel 2009 fu premiata da Berlusconi con la nomina a ministro del Turismo. Ma

non era il suo posto, soprattutto in quel governo pasticciato. (...) Secondo me la Brambilla ha saputo esprimere il meglio di sé nelle battaglie animaliste, per le quali la ammiro molto. È fondatrice della Lega italiana per la difesa degli animali, vive circondata da 15 cani, 27 gatti randagi raccolti per strada, alcuni orbi di un occhio, 5 cavalli, 7 capre, 5 galline e 200 colombe. Ha anche una coppia di asini. Il maschio si chiama Ugo. Glielo regalai io quando ero direttore di Libero. Stavano per farne stracotto a una Festa dell'Unità in provincia di Pavia. Lo acquistai e glielo feci recapitare a casa con un fiocco azzurro attorno

al collo. È sopravvissuto a due tumori, poverino, uno dei quali lo aveva colpito a un organo che questi perissodattili esibiscono soprattutto a maggio. Gli hanno fatto una plastica ricostruttiva. Ugo è convinto che la Brambilla sia la sua fidanzata. Lei ricambiava bacendolo sulla bocca. (...) Il merito principale della rossa salmonata, come l'haribattezzata Dagozia, è quello d'aver convertito Berlusconi alla causa animalista. Così il Cavaliere, ha lanciato in grande stile l'operazione Forza Dudù, che prende il nome dal barboncino regalato dall'ex premier alla sua fidanzata Francesca Pascale.



Michela Brambilla



Marcello Dell'Utri

Voto: 7